

FIFA WORLD CUP**Brasil 2014**

Girone A			Girone B			Girone C		
12/6	Brasile - Croazia	3-1	13/6	Spagna - Olanda	1-5	14/6	Colombia - Grecia	3-0
12/6	Messico - Camerun	1-0	13/6	Cile - Australia	3-1	14/6	C.d'Avorio - Giappone	2-1
17/6	Brasile - Messico	0-0	18/6	Australia - Olanda	2-3	19/6	Colombia - C.d'Avorio	2-1
18/6	Camerun - Croazia	0-4	18/6	Spagna - Cile	0-2	19/6	Giappone - Grecia	0-0
23/6	Camerun - Brasile	22.00	23/6	Olanda - Cile	18.00	24/6	Giappone - Colombia	22.00
23/6	Croazia - Messico	22.00	23/6	Australia - Spagna	18.00	24/6	Grecia - C.d'Avorio	22.00

La toppa e il buco**IL COMMENTO**

MA GUARDA UN PO': LA SQUADRA CHE DOVEVA SERVIRE PER AGGIUSTARE LA DIFFERENZA RETI, IN UN GIRONE CON TRE FAVORITE E SOLO DUE POSTI PER GLI OTTAVI, HA MESSO TUTTI IN FILA. La Costa Rica è qualificata, Italia e Uruguay spareggeranno per resistere in questo Mondiale. Eravamo stati bravi a costruirci un cammino più semplice ma è nostro connotato ingigantire le sfide: se diventano facili, le trasformiamo in imprese. Ecco, adesso siamo nella nostra situazione ideale, il nostro Mondiale passerà per una serie di partite senza ritorno, quelle che piacciono a noi. La Costa Rica ha vinto giocando una partita ordinata, con il conosciuto pressing alto, a folate, mai organico, mai continuo, poche azioni manovrate, poca geometria (un po' meglio in disimpegno). Questo e basta. Campbell, trasformato in Pelè alla vigilia, è sceso a normalissimi livelli. In breve: non c'era l'Italia.

Prandelli ha riproposto la stessa idea vincente contro l'Inghilterra: governare il ritmo della partita, allontanare gli altri dal tono agonistico, disperdere il pressing in una fitta rete di passaggi. È mancata fluidità nelle fasce dove i tempi di gioco sono diventati esasperanti, e Candreva non è mai riuscito a trovarli. Marchisio, come già contro gli inglesi, non riesce a proporsi dal lato sinistro: è bravo - nella Juventus - a infilarsi sul movimento del centravanti, o sulla sua sponda e partendo sempre dalla verticale. Queste cose Balotelli non le fa, non lavora per gli altri, è cosa nota. E l'inserimento in taglio dalla fascia presuppone tempi da attaccante, e Marchisio non lo è. La sua presenza esterna poi toglie possibilità a qualsiasi ingresso in area palla al piede. Ancora: Thiago Motta non ha aggiunto niente, togliendo ulteriore ritmo al palleggio. Quando Pirlo ha intuito l'impossibilità di servire Candreva e Marchisio con i tempi consoni, e la bravura degli avversari nel tenere alta la linea di difesa, mettendo i nostri in fuorigioco e stringendo sui portatori di palla, ha messo dentro in verticale, per il centravanti: due azioni, due sprechi più o meno evidenti di Balotelli (però bravo a cercare la profondità). L'Italia è cominciata e finita lì.

Il gol della Costa Rica è stato lineare, alla terza occasione in pochi minuti. Chiellini ha confermato un momento di scarsa forma, ovunque impiegato. Lo svantaggio ha imposto a Prandelli tentativi di rimedio e se possibile la toppa è stata peggio del buco: la vera delusione di questa sconfitta indelebile è proprio la pochezza dei nostri schemi alternativi, e dell'offerta calcistica di Cassano e Insigne, capaci di ottime cose, ma non ieri. Si chiedeva al ct di appropinquare l'area avversaria con più fantasia: eccola, e che pena. L'Italia ha finito la partita in ginocchio, ma la stanchezza è anche figlia della frustrazione. Adesso, con l'Uruguay, è come essere ai sedicesimi di finale: o noi o loro. L'impressione è che sarà una partita inedita, che non pescherà nella memoria recente di due partite troppo diverse fra loro per essere credibili.



La volata di Balotelli nel finale del primo tempo: sarà l'unica, vera, grande occasione per gli azzurri, che pochi minuti dopo subiranno la rete della Costa Rica

Adesso è uno spareggio

Sconfitta dalla Costa Rica l'Italia si gioca tutto nell'ultima partita del girone contro l'Uruguay



Prandelli prova con Insigne, Cassano e Cerci ma la luce è spenta. De Rossi infortunato

Clamoroso a Recife, finisce 1-0 per gli altri. Azzurri spenti e stanchi, Balotelli spreca le uniche occasioni, secondo tempo disarmante

#iostocnolunita

SEI GIORNI DOPO È TUTTO UN ALTRO FILM. DA MANAUS A RECIFE, DALL'INGHILTERRA ALLA COSTA RICA, IL PASSAGGIO DEL TURNO DA ANNUNCIATO DIVENTA A RISCHIO. Pensavamo di poterla chiudere qui, nell'afa umida dell'Arena Pernambuco, dovremo sudarcela fino in fondo nell'ultima partita del girone contro l'Uruguay. Agli ottavi, per ora, ci vanno gli uomini di Jorge Luis Pinto, il vaso di coccio nel girone dei campioni del mondo secondo i pronostici della vigilia. Il vaso di coccio che prima batte l'Uruguay per la sorpresa dell'esordio e poi si ripete contro l'Italia. Ma a questo punto non è più una sorpresa, bensì un amarissimo risveglio per la Nazionale di Prandelli dopo una settimana di complimenti e sorrisi. Non eravamo campioni del mondo prima, non siamo sull'aereo del ritorno adesso, anche se ora è più dura e l'ombra di Cavani e Suarez si staglia sul nostro orizzonte a dir poco minacciosa. Con l'Uruguay bisognerà innanzitutto non perdere per staccare il pass per gli ottavi, vincendo dovremo sperare in un clamoroso regalo dell'Inghilterra per riagganciare quel primo posto che solo ieri mattina sembrava scontato. Il secondo basta comunque, ma a quel punto il cammino buono che avevamo disegnato (con il probabile incrocio con l'Olanda ai quarti) diventerà un'arrampicata alpina con il rischio Colombia e Brasile. Balotelli chiedeva un bacio della Regina in cambio di una mano alla Nazionale di Hodgson, andrà a finire che saremo noi a dover promettere una vacanza in Italia a Rooney e Sturridge.

«Adesso dobbiamo recuperare le energie», predica Prandelli a fine gara quando il gol di Ruiz a fine primo tempo ci ha consegnato ormai allo psicodramma. «Siamo stati lenti e prevedibili a centrocampo», aggiunge. E la chiave della partita forse sta tutta qui: con Thiago Motta al posto di Verratti, Darmian a sinistra e Abate a destra, le certezze dell'Italia di Manaus sembrano sgretolarsi immediatamente sotto il pressing della Costa Rica e la difesa altissima disegnata da Pinto che ci lascia addirittura dodici volte in fuorigioco. In mezzo al campo manca la sicurezza e la precisione del passaggio palla che aveva mandato fuorigiri l'Inghilterra. De Rossi sbaglia spesso quando è il momento di far ripartire la manovra, Thiago Motta è impalpabile sia quando si tratta di fermare gli attacchi della Costa Rica sia quando è lui a dover disegnare geometrie. Pirlo, comunque il migliore dei nostri, si trova troppo spesso preso in mezzo dall'aggressività dei Ticos ma alla fine è sempre lui a mettere due volte solitario davanti alla porta Balotelli. Nel primo caso l'attaccante milanista scavalca Navas in uscita con un pallonetto impreciso che si spegne al lato, nel secondo il suo tiro dal limite è tutt'altro che memorabile. Il tempo di tirare un sospiro di sollievo per un intervento al limite di Chiellini su Campbell in area (per il cileno Osseles non è rigrone) che la Costa Rica è in vantaggio grazie al colpo di testa di Ruiz che si infila nella prateria lasciata da Chiellini e Darmian.

Al rientro dagli spogliatoi l'Italia inizia bene ma la spinta azzurra si esaurisce presto dopo due tentativi da fuori di Pirlo e Darmian. Agli uomini di Prandelli si spegne la luce, le gambe si fanno di legno e il fiato corto. Pinto ridisegna i suoi che si difendono bene senza concedere nulla e ripartono con strappi violenti in contropiede. Servono energie fresche, ma il tentativo di Prandelli di rimodulare la squadra con Cassano, Insigne e Cerci è solo una velleità. Il torinista ci prova e almeno in qualche occasione riesce a saltare l'uomo su quella fascia dove contro l'Inghilterra avevamo dominato e ieri non siamo mai stati in grado di trovare metri e palloni buo-

ni. Cassano e Insigne, invece, si perdono in tentativi inutili di dribbling, controlli sbagliati e passaggi da dimenticare. Un disastro. «Mi aspettavo più freschezza dai nuovi entrati», dirà alla fine Prandelli. Quello che trova è poco, pochissimo, e quel poco alla fine è anche controproducente perché con quattro uomini in attacco e il solo De Rossi (problema muscolare, è a rischio per l'Uruguay) in mezzo al campo accanto a Pirlo, si esauriscono anche i lanci in verticale per Balotelli che nel primo tempo erano stata la nostra arma più pericolosa. Il risultato, allora, è che nel secondo tempo l'Italia che deve inseguire e ribaltare la partita non costruisce una sola palla gol. «Anche pareggiando non sarebbe cambiato molto», spiega Buffon. Ma è una mezza verità: certo anche in quel caso avremmo dovuto giocare la qualificazione contro l'Uruguay, ma la sconfitta contro la Costa Rica allontana di molto il primo posto del girone e soprattutto mette tossine in testa prima ancora che nelle gambe di una squadra che dopo la vittoria contro l'Inghilterra era cresciuta molto nella considerazione di se stessa e in quella degli avversari. «Ma sapevamo ci saremmo giocati il passaggio nella terza gara», commenta Prandelli. Avremo preferito non doverlo fare contro i vincitori dell'ultima Coppa America e contro un Suarez visto come quello che ha *matado* l'Inghilterra.

ITALIA 0**COSTARICA 1**

ITALIA: Buffon; Abate, Barzagli, Chiellini, Darmian; De Rossi; Candreva (57' Insigne), Pirlo, Motta (46' Cassano), Marchisio (69' Cerci); Balotelli. A disposizione: Sirigu, Perin, Bonucci, De Sciglio, Paletta, Aquilani, Parolo, Verratti, Immobile. Allenatore: Prandelli
COSTA RICA: Navas, Gonzalez, Umana, Borges, Duarte, Bolanos, Campbell (74' Ureña), Ruiz, Diaz, Gamboa, Tejada (67' Cubero)
ARBITRO: Osseles (CHI).
MARCATORI: 44' Ruiz
AMMONITI: Balotelli (I), Cubero (C)